



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

INVESTIRE ED OPERARE IN INDIA

2007

SOMMARIO

RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE, CONSOLARI E COMMERCIALI	5
INFORMAZIONI UTILI	6
Il Paese	6
Lingua ufficiale e commerciale	6
Energia elettrica	6
Festività ufficiali e orari (New Delhi)	7
Passaporti, visti e regolamentazioni sanitarie	7
Valuta al seguito	7
Clima	7
Trasporti	7
L'ECONOMIA INDIANA	8
Settori produttivi	8
Interscambio	8
Prospettive future	8
NORMATIVA SOCIETARIA E FISCALE	9
Ufficio di rappresentanza	9
Sede secondaria	9
Le forme societarie	9
Società privata	10
Società a capitale diffuso	10
Società considerata a capitale diffuso	10
Registrazione di una società: via automatica	10
Registrazione di una società: via approvazione governativa	11
Settori soggetti a restrizioni	11
Contratti di agenzia e distribuzione	12
Franchising	12
Accordi di collaborazione tecnica	12
Fiscalità	13
TUTELA DEL MERCATO E DELLA PROPRIETA' INTELLETTUALE	14
Monopoli pubblici e leggi sulla concorrenza (antitrust)	14
Marchi e brevetti	14
Brevetti	14
Marchi	15
Diritti d'autore	15
Trasferimenti di tecnologie	16
NORMATIVA DOGANALE	17
Sdoganamento e documenti di importazione	17
Classificazione doganale delle merci	17
Trattamenti preferenziali	17
Porti e Zone Franche	18
Importazioni temporanee e campionari	19
Restrizioni alle importazioni	19
Countertrade	19
Documentazione richiesta	20
Fattura commerciale	20
Fattura consolare	20
Certificazioni attestanti l'origine	20
Documenti speciali	20
Documenti di trasporto	21
Requisiti tecnici, legislazione per imballaggio ed etichettatura	21
Sistemi di pagamento con l'estero	21

SISTEMA ASSICURATIVO, LEGALE E BANCARIO	22
Sistema assicurativo	22
Sistema legale	22
Sistema bancario e creditizio	23
Normativa valutaria	23

*FONTI: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati
The Economist, World Bank, ICE, Mondimpresa, Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry*

NB:

Le informazioni contenute in questo volume sono tratte da fonti ritenute attendibili. Tuttavia, non potendo garantirne l'esattezza, si precisa che le stesse non hanno carattere di ufficialità, bensì valore meramente orientativo. Pertanto, il loro utilizzo da parte del lettore nello svolgimento della propria attività professionale richiede una puntuale verifica presso le Autorità e gli organismi istituzionalmente competenti nella/e materia/e cui le informazioni stesse ineriscono.

ITALIA IN INDIA**Ambasciata Italiana**110021 **Nuova Delhi**

50/e, Chandra Gupta Marg, Chakanakyapuri

Tel.: 91 11 6114355

Fax: 91 11 6873889

Telex: 0081 3172489 ITAL IN

E-mail: italemb@nde.vsnl.net.in**Ufficio Commerciale dell'Ambasciata Italiana**110021 **Nuova Delhi**

50/e, Chandra Gupta Marg, Chakanakyapuri

Tel.: 91 11 6114355

Fax: 91 11 6873889

Telex: 0081 3172489 ITAL IN

Consolato Generale Italiano700027 **Calcutta**

3, Raja Santosh Road

Tel.: 91 33 4792414, 4792426

Fax: 91 33 4793892

Telex: 0081 218021 ITCO IN

E-mail: italy@cal2.vsnl.net.in**Consolato Italiano**400 026 **Mumbai**

Kanchanjunga 72, G. Deshmukh Road

Tel.: 91 22 3804071, 3804072, 3804073

Fax: 91 22 3874074

Telex: 0081 1176750 ITAB IN

E-mail: consumb@bom5.vsnl.net.in**Ufficio ICE di Mumbai**400 026 **Mumbai**

115, Maker Chamber VI, Nariman Point

Tel.: 91 22 2815654, 2815655, 2821125, 2821214

Fax: 91 22 2821085

E-mail: icemb@vsnl.com**Ufficio ICE di Nuova Delhi**110021 **Nuova Delhi**

184/a Jor Bagh

Tel.: 91 11 4699169, 4699288, 4611789, 4635359

Fax: 91 11 4619560

E-mail: icedelhi@vsnl.com**Camera di Commercio e Industria Indo-Italiana**400025 **Mumbai** (Headoffice)

502, Bengal Chemicals Compound

Veer Savarkar Marg

Pradhadevi

Tel.: 91 22 2436816 113

Fax: 91 22 24368191

E-mail: icci@indiaitaly.comWeb: www.indiaitaly.com**INDIA IN ITALIA****Ambasciata Indiana**00187 **Roma**

Via XX Settembre, 5

Tel.: 06 4884642, 4884643, 4884644, 4884645

Fax: 06 4819539

Telex: 611274 INDEB I

Consolato Generale Indiano20122 **Milano**

Via Larga, 16

Tel.: 02 8690314, 8057691, 861585

Fax: 02 7200226

E-mail: consolato.india@agora.stm.it**Camera di Commercio Indiana per l'Italia**20146 **Milano**

Via Marostica, 40

Tel.: 02 36505053, 36505054

Fax: 02 36505055

E-mail: info@icci.itWeb: www.icci.it

INFORMAZIONI UTILI

Il Paese

	INDIA	ITALIA
Superficie:	3.287.263 kmq	301.245 kmq
Popolazione:	1,1 miliardo di abitanti	57,3 milioni di abitanti
Capitale:	New Delhi	Roma
Lingua:	Inglese e hindi	Italiano
Moneta:	Rupia indiana (INR)	Euro
Cambio (dicembre 2006):	1 Euro = 59,4742 Rupie	1 Euro = 1 Euro
Sistema di governo:	Repubblica	Repubblica
Fuso orario:	+ 4h 30m	+ 0 h
Prodotto Interno Lordo, PIL (in miliardi di \$):	691,0	1.678,0
Esportazioni (in miliardi di \$):	79,6	354,0
Importazioni (in miliardi di \$):	107,3	355,0
Diversificazione produttiva (% del PIL):	Agricoltura (21,5) Industria (27,0) Servizi (51,5)	Agricoltura (2,2) Industria (28,7) Servizi (69,1)
Indice di libertà economica ¹ :	3,49	2,50
Spesa per la sanità (% del PIL):	4,8	8,4
Spesa per l'istruzione (% del PIL):	4,1	4,7
Abitanti sopra i 60 anni (valore %):	7,9	25,6
Abitanti sotto i 15 anni (valore %):	32,1	14,0
Età media (in anni):	24,3	42,3
Alfabetizzazione degli adulti (%):	61,0	98,4
Frequenzazione universitaria (%):	12,0	57,0
Linee telefoniche e cellulari per 1.000 abitanti:	85	1.530
Host internet per 1.000 abitanti:	0,8	195,9
Computer per 1000 abitanti:	12	313

Lingua ufficiale e commerciale

La lingua ufficiale nazionale è l'Hindi, parlato in quasi tutta l'India. Vi sono inoltre 15 lingue regionali, oltre ad un elevato numero di altre lingue non riconosciute dal governo, ma parlate in varie parti del paese.

L'inglese è la lingua commerciale più diffusa, sia nelle relazioni economiche con l'estero che nella comunità affaristica locale.

Energia elettrica

220 Volt con una frequenza di 50 Hertz.

¹ Riferito alla capacità del Governo di regolamentare i rapporti economici tra gli individui. Gli indicatori sono, tra gli altri, la politica commerciale e monetaria, il sistema di tassazione e bancario, le norme per gli investimenti esteri, i diritti di proprietà e i controlli su stipendi e prezzi. 1 =max; 5=min.

Festività ufficiali e orari (New Delhi)

Le principali festività sono:

26 Gennaio	Festa della Repubblica
18 Febbraio	Maha shivaratri
30 Marzo	Ram Navami
9 Aprile	Venerdì Santo
4 Maggio	Buddha Purnima
15 Agosto	Festa dell'Indipendenza
7 Settembre	Janmashtami
22 Ottobre	Dussehra
12 Novembre	Diwali
26 Novembre	Guru Nanak's Birthday
25 dicembre	Natale

Gli uffici governativi sono aperti dalle 9.00 alle 17.00, sei giorni alla settimana (il sabato mezza giornata).

Le banche sono aperte sei giorni alla settimana, ed il giorno di chiusura varia in base alla zona della città.

L'orario di apertura dei negozi generalmente è dalle 10.00 alle 19.00/20.00, con orario continuato ed il riposo settimanale non necessariamente coincide con la domenica.

Passaporti, visti e regolamentazioni sanitarie

L'ambasciata indiana a Roma ed il consolato di Milano rilasciano visti turistici, business, di studio ecc. dietro presentazione di passaporto con almeno sei mesi di validità. I permessi di residenza e di lavoro per i residenti italiani sono emessi dall'ambasciata indiana a Roma o dal consolato a Milano. Tali permessi, rilasciati facilmente agli esperti impegnati in progetti di sviluppo internazionali e governativi e alle loro famiglie, hanno generalmente validità da sei mesi ad un anno, e possono essere estesi per la durata del progetto. Non sussistono, pertanto, particolari problemi per l'ottenimento del visto, a condizione che l'interessato esibisca la lettera di assunzione della società indiana. All'arrivo in India, i soggetti stranieri devono registrarsi presso l'ufficio regionale del Registro degli Stranieri, e fornire i necessari dettagli sull'impiego ed il domicilio.

Sebbene la legge indiana non preveda obbligo di vaccinazione all'ingresso nel paese, è consigliabile che i cittadini italiani consultino al riguardo l'ambasciata o il consolato indiano in Italia. È fortemente consigliato il consumo di acqua minerale imbottigliata, ed è raccomandabile evitare l'utilizzo di acqua del rubinetto. La maggior parte degli istituti sanitari sono privati, e le strutture pubbliche carenti.

Valuta al seguito

È permesso introdurre valuta in India senza limiti di importo effettuando una dichiarazione sul modulo CDF (Currency Declaration Form) all'ingresso nel paese. Tale dichiarazione non è necessaria qualora il valore aggregato della valuta importata in forma di banconote o travellers cheques non superi i 10.000 USD alla volta, oppure le banconote in valuta non superino in valore i 5.000 USD alla volta. Il governo dell'India proibisce l'esportazione di valuta locale al di fuori del paese.

Clima

Le aree costiere meridionali e occidentali hanno un clima moderato, mentre l'India settentrionale è caratterizzata da temperature estreme: 45 °C in estate e 4-5 °C in inverno. Il periodo delle piogge monsoniche è giugno-agosto. Si consiglia abbigliamento estivo al sud tutto l'anno. Al nord nei mesi novembre-febbraio si consiglia abbigliamento invernale.

Trasporti

I mezzi di trasporto locali comprendono autobus, taxi, autorisciò, ciclorisciò e tonga (carri trainati da cavalli). Gli autorisciò a tre ruote costano generalmente la metà di un taxi.

Nonostante le tariffe siano più alte, è preferibile affittare il taxi e poiché i tassisti parlano poco inglese, è opportuno avere l'indirizzo scritto. Il costo è di circa 12 Rupie a Km.

Settori produttivi

I settori produttivi dell'economia indiana sono principalmente quello agricolo e manifatturiero. Il paese è ricco di riserve di carbone, minerali di ferro e bauxite e il governo ha inoltre incoraggiato la ricerca di giacimenti di gas e petrolio. Oltre a presentare attività manifatturiere sparse in tutto il paese, un settore privato dinamico e maturo che contribuisce alla formazione del 75% del PIL ed un mercato dotato di immenso potenziale, l'India registra un costante aumento del potere di acquisto. Il basso costo del lavoro, un ampio bacino di manodopera specializzata e abbondanti risorse naturali danno all'India una base manifatturiera altamente competitiva sia per le esportazioni sui mercati globali, che per la copertura del vasto mercato interno. Ai vantaggi offerti dal paese va aggiunto l'utilizzo della lingua inglese negli affari e nelle comunicazioni ufficiali, nonché la presenza di figure tecniche e manageriali di alto livello, frutto di un sistema di istruzione superiore tra i migliori tra i paesi in via di sviluppo. Inoltre, la posizione geografica rende il paese una piattaforma ideale per le esportazioni nei mercati a più rapida crescita.

Interscambio

Dalla metà degli anni '80 l'Italia registra un deficit commerciale verso l'India, in quanto le nostre esportazioni verso l'India non riescono a tenere il passo con l'entità degli acquisti dal paese asiatico. Negli anni 2000 si registra una stabilità dei volumi totali dell'interscambio italiano con l'India, sebbene i dati relativi al primo trimestre del 2005 indicano un aumento del 30,64% delle esportazioni che hanno raggiunto i 345 milioni di euro, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le importazioni hanno subito allo stesso modo un aumento pari al 21,49%, raggiungendo i 610 milioni di euro. Il saldo commerciale positivo ha subito una variazione positiva dell'11,32%. La composizione merceologica dell'interscambio commerciale dell'Italia con l'India registra, per le importazioni, la preponderanza di prodotti tessili e articoli di abbigliamento, cuoio e calzature, ma anche di prodotti chimici di base ed il ferro, la ghisa e l'acciaio. Dal lato delle esportazioni, macchine ed apparecchi meccanici, seguite da prodotti chimici di base e prodotti farmaceutici, sono tra i prodotti più venduti. Buone anche le vendite italiane verso l'India di prodotti tessili e cuoio. Tra le vendite, anche le parti ed accessori per autoveicoli.

Prospettive future

La coalizione dell'UPA, guidata dall'Indian National Congress, rimane in carica nel biennio 2006/07. La maggioranza del governo continuerà ad aver bisogno del supporto dei partiti regionali così come il principale partito di sinistra. Le pressioni attuate dalle coalizioni dei partiti politici faranno in modo che l'economia del Paese cresca sempre più lentamente. La crescita del PIL passerà dal 7,6%, previsto per l'anno fiscale 2005/06 (Aprile-Marzo), al 7% nel biennio successivo e al 6,5% nel 2007/08, guidato soprattutto dalla forte domanda interna. Gli alti prezzi internazionali del petrolio porteranno ad un ampio aumento del deficit del commercio di beni e servizi, che dai 50,2 miliardi del 2005, passerà a 90 miliardi di dollari nel 2007. Si avrà inoltre, un incremento delle esportazioni di merci, mentre la domanda di consumo elastica alimenterà la crescita della loro importazione; aumenteranno anche le esportazioni di servizi, come l'Information Technology ed il trasferimento dei processi di business attireranno le imprese occidentali in India. I trasferimenti correnti saranno positivi, guidati dalla crescita dell'occupazione dei lavoratori indiani all'estero. Le principali fonti di crescita saranno sempre incentrate nel settore dei servizi, laddove il principale motore della crescita sarà in particolare il comparto dell'Information Technology e dei servizi a supporto della tecnologia informatica, alimentati dall'aumento della richiesta all'India di funzioni di back-office da parte delle nazioni occidentali. Uno dei fattori che incentiverà il consumo interno del Paese è il rendimento del settore agricolo, grazie anche a monsoni favorevoli. La Reserve Bank of India (RBI, la banca centrale), assicurerà la stabilità economica, continuando ad adottare una politica monetaria rigida per ridurre l'inflazione. Altro obiettivo sarà quello di assicurare che il tasso di cambio mantenga la competitività dell'India nelle esportazioni, provvedendo così a favorire l'ambiente per il settore privato. Il cambio nella guida politica del Paese, insieme al positivo ciclo economico, potrebbero segnare l'inizio di una svolta strutturale per l'India, caratterizzata da maggiori consumi privati (e più alte vendite al dettaglio nei settori organizzati) come conseguenza di un arricchimento della classe media, il tutto alla luce di tassi di interesse che dovrebbero restare bassi e una produttività che continuerà a crescere sulla scorta di una maggiore liberalizzazione. Nel 2007 l'inflazione diminuirà al 4,9%, rispetto al 5,4% del 2006.

Il Governo indiano ha adottato nel corso degli ultimi anni politiche molto più liberali in tema di accesso ad attività nel Paese da parte delle imprese straniere. Le nuove politiche tendono a fornire maggiori facilitazioni agli imprenditori stranieri. Un'impresa straniera può stabilire la propria presenza in India come segue.

Ufficio di rappresentanza

Le imprese straniere possono aprire in India un ufficio di rappresentanza per i contatti con imprese ed enti governativi indiani.

Requisito fondamentale è che gli uffici di rappresentanza svolgano solo una funzione di interfaccia e contatto tra le rispettive case madri e possibili clienti in India. Non è ammesso, quindi, che gli uffici di rappresentanza svolgano attività di affari, commerciali o industriali, né che stipulino alcun tipo di accordo contrattuale a tal fine. Un ufficio di rappresentanza, infatti, non può ricavare alcun reddito dalla propria presenza ed attività in India. Tutte le spese dell'ufficio devono essere pagate a mezzo dei fondi esteri trasmessigli dall'impresa straniera.

Un ufficio di rappresentanza può stipulare un contratto commerciale in nome proprio previa autorizzazione della Banca Centrale Indiana (RBI). In particolare, un ufficio di rappresentanza non può acquistare, detenere (se non in affitto e per un termine non superiore a 5 anni), vendere o disporre ad alcun titolo di proprietà immobiliari in India senza il previo consenso di RBI.

Allo stesso modo, senza il previo consenso di RBI, un ufficio di rappresentanza deve astenersi dal prendere a prestito o prestare alcun importo da/ad alcun soggetto indiano.

Ai sensi delle normativa indiana ("Stabilimento in India di sedi od uffici od altro luogo di affari" del 2002), le seguenti attività possono essere svolte in India da parte di uffici di rappresentanza di soggetti residenti all'estero:

- rappresentanza in India della casa madre o gruppo estero;
- promozione di import-export con l'India;
- promozione di cooperazione tecnica o finanziaria tra imprese straniere e indiane;
- canale di comunicazione tra la casa madre straniera ed imprese indiane.

Sede secondaria

Le società straniere possono aprire una sede secondaria in India, a seguito di un'autorizzazione da parte della Banca Centrale Indiana.

Le sedi secondarie non possono effettuare attività produttiva in proprio, ma possono contrattare una sub-fornitura da imprese indiane.

I profitti ricavati in India dalla sede secondaria sono ivi tassabili con l'aliquota del 41%.

La normativa indiana del 2002 permette le seguenti attività alle sedi secondarie in India di società straniere:

- import-export di prodotti;
- servizi di consulenza o professionali;
- svolgimento di attività di ricerca, in collaborazione con la casa madre;
- promozione di cooperazione tecnica o finanziaria tra imprese indiane e la casa madre od altre società del gruppo;
- rappresentanza della casa madre in India ed attività di agente della stessa per acquisti o vendite in India;
- servizi di Information Technology e sviluppo di software in India;
- supporto tecnico in relazione ai prodotti forniti dalla casa madre od altre società del gruppo;
- compagnia aerea/di trasporti straniera.

Le forme societarie

In India sono permessi tre tipi di forma societaria:

- società per azioni;
- società a responsabilità limitata da garanzia;
- società a responsabilità illimitata.

Solo le società per azioni riguardano l'investitore straniero, poiché le altre forme riguardano principalmente società non-profit e simili. Le società per azioni possono essere società private o a capitale diffuso.

Società privata

È una società che per statuto:

- limita il diritto di trasferimento delle azioni;
- limita il numero dei soci a 50 (inclusi i dipendenti);
- vieta la sottoscrizione pubblica di azioni od obbligazioni;
- deve essere costituita con un capitale minimo di 100.000 Rupie (poco meno di 2.000 Euro).

La società privata deve essere costituita da un numero minimo di 2 soci. Il vantaggio della società privata è quello di non essere soggetta a buona parte dei provvedimenti restrittivi previsti dalla normativa societaria, pertanto è la forma ideale per l'investitore straniero non interessato ad effettuare un'offerta pubblica. La conversione da società privata a società a capitale diffuso è sempre possibile attraverso una serie di semplici procedure.

Società a capitale diffuso

È definita dalla legge societaria come "società non privata". Più in dettaglio, tale forma societaria prevede l'offerta di azioni al pubblico. La normativa a riguardo è accuratamente dettagliata e regola gli aspetti relativi ad offerta pubblica, gestione, indebitamento e negoziazioni con membri e creditori. La società a capitale diffuso deve essere costituita da un numero minimo di 7 soci, e con un capitale minimo di 500.000 Rupie (circa 9.000 Euro). Questo tipo di soluzione è auspicabile per l'investitore straniero con partecipazione di minoranza, in quanto la legislazione vigente garantisce meglio i diritti e gli interessi dei soci di minoranza.

Società considerata a capitale diffuso

Una società privata viene considerata a capitale diffuso (o più propriamente "società considerata a capitale diffuso") nei seguenti casi:

- quando minimo il 25% del capitale azionario contribuito è detenuto da una o più società a capitale diffuso o società considerate a capitale diffuso;
- quando nell'arco di tre anni finanziari consecutivi il giro di affari annuale medio non è inferiore a 100 milioni di Rupie;
- quando la società accetta o rinnova, previa pubblicazione di invito, depositi da parte di investitori pubblici, diversi dai propri soci, consiglieri o parenti.

Tuttavia la società considerata pubblica può continuare a mantenere nello statuto i provvedimenti sopra menzionati ed il numero minimo di 2 soci.

Qualora sussistano le condizioni sopra specificate, secondo la sezione 43A della Companies Act (la Legge societaria indiana) la società è società considerata a capitale diffuso. Pertanto una società non può essere incorporata come società considerata a capitale diffuso, bensì può solo diventarlo come società privata attraverso l'acquisizione dei requisiti di cui sopra.

Sia le società pubbliche sia quelle private sono costituite attraverso la registrazione dell'Atto costitutivo e dello Statuto sociale presso L'Ufficio del Registro (ROC) dello stato in cui è localizzata la sede amministrativa della società. Il certificato di incorporazione viene rilasciato dopo circa 8 settimane, dietro pagamento di una somma che per le società pubbliche varia da 400 a 8 milioni di Rupie, proporzionalmente al capitale sociale.

Registrazione di una società: via automatica

Seguendo questa procedura, non si richiede alcuna autorizzazione da parte delle autorità indiane per costituire in India una società interamente posseduta.

La società si costituisce con la semplice registrazione presso il Registro delle Società dello Stato indiano dove si intende stabilire la propria sede legale, e le azioni possono essere intestate agli azionisti stranieri in base al pagamento da parte loro delle quote di capitale.

Si deve solo depositare presso la RBI una dichiarazione sull'intestazione delle azioni ai soggetti stranieri, dopo tale intestazione.

Registrazione di una società: via approvazione governativa

L'investimento diretto dall'estero (IDE) è ammesso in India in via automatica in quasi tutti i casi, salvo:

- progetti che richiedano una licenza industriale e casi ove l'investimento estero ecceda il 24% del capitale di imprese produttrici di prodotti riservati alla produzione da parte di piccole imprese;
- progetti in relazione ai quali il soggetto estero ha già in essere qualche forma di Joint Venture o collaborazione in India;
- progetti di acquisto di azioni di una società indiana già esistente da parte di un investitore straniero;
- progetti che non siano compresi nei settori pubblicamente ammessi od entro i limiti prescritti, ovvero laddove l'investitore estero preferisca ricorrere alla procedura di notifica al Consiglio per la Promozione degli Investimenti Esteri (FIPB, Foreign Investment Promotion Board), piuttosto che avvalersi della via automatica.

Per i progetti che non rientrino nella via automatica, deve essere ottenuta la previa autorizzazione dal FIPB. La procedura per ottenere tale autorizzazione richiede che venga presentata apposita domanda al FIPB, contenente le seguenti informazioni:

- dettagli sulla società straniera;
- struttura del capitale proposta per la società indiana;
- breve descrizione delle attività proposte con un dettagliato progetto operativo;
- vantaggi che possano derivare al sistema indiano dalla proposta in questione (ad es.: trasferimenti di tecnologia, creazione di posti di lavoro, entrate valutarie, ecc.);
- dettagli sulle importazioni/esportazioni previste;
- previsioni di entrata e uscita di valuta nei primi cinque anni di attività.

Le autorizzazioni sono concesse caso per caso e non è sempre prevedibile l'esito finale di ciascuna domanda presentata.

Tra le motivazioni per il rigetto di una domanda, sono generalmente comprese:

- quota significativa di importazioni;
- scarso trasferimento di tecnologia;
- mancata sostituzione di importazioni;
- esportazioni puramente nominali;
- basso livello di investimenti;
- assenza di operazioni di produzione od assemblaggio.

Settori soggetti a restrizioni

I seguenti settori e campi di attività continuano a rimanere soggetti a restrizioni, in quanto gli investimenti stranieri sono scoraggiati (e riservati al settore pubblico):

- energia atomica;
- trasporto ferroviario.

Lista delle attività industriali per le quali resta obbligatoria una licenza industriale in base alla Legge sulle industrie (Sviluppo e Regolamento) del 1951:

- distillazione e produzione di bevande alcoliche;
- sigari, sigarette e derivati dal tabacco;
- apparati di elettronica aerospaziale e di difesa;
- esplosivi industriali, inclusi detonatori, polveri, nitrocellulose e fiammiferi;
- prodotti chimici pericolosi;
- medicine e prodotti farmaceutici (sulla base della politica in materia di medicinali del settembre 1994, rivista nel febbraio 1999).

Contratti di agenzia e di distribuzione

Il contratto di agenzia prevede la figura di un agente intermediario tra il venditore ed il potenziale cliente.

L'agente, definito dalla sezione 182 della Legge sui contratti del 1872 come "persona impiegata ad agire o rappresentare un'altra persona in operazioni con terzi", ha diritto a ricevere una commissione per ogni affare finalizzato. In base alla definizione di mandante, contenuta nella stessa sezione, come "colui che si rappresenta o per conto del quale si agisce", ne deriva che l'agente non agisce mai per se stesso, ma per conto di qualcun altro. Egli è tenuto sia a rappresentare il mandante in ogni operazione o transazione con terzi, sia ad agire per conto di questi. In entrambi i casi, l'azione intrapresa dall'agente non è considerata sua dalla legge, bensì del mandante. L'agente ha un ruolo fondamentale nella rappresentanza degli interessi di una società straniera in India.

Egli deve essere incaricato attraverso un accordo scritto nel quale devono essere indicate le seguenti informazioni:

- nome e indirizzo dei mandanti;
- nome e indirizzo dell'agente;
- prodotto e marchio che deve essere rappresentato;
- area di competenza;
- diritti e doveri delle due parti;
- natura del contratto (esclusivo o non esclusivo);
- percentuale della commissione;
- responsabilità delle parti relativamente alla pubblicità e alla durata del contratto;
- condizioni per la rescissione del contratto;
- corte autorizzata in caso di dispute.

È bene definire in dettaglio i diritti ed i doveri di entrambe le parti in modo da evitare eventuali ambiguità.

È consigliabile per il mandante straniero fare un controllo incrociato delle credenziali dell'agente attraverso un'agenzia competente.

Il contratto di distribuzione è sostanzialmente differente da quello di agenzia. Il distributore agisce come un importatore, comprando la merce dal produttore e rivendendola ai clienti nel suo territorio. Il concessionario vende il prodotto al margine da lui stabilito godendo del vantaggio dell'esclusività della distribuzione. Il contratto che lega il produttore straniero al distributore locale contiene le stesse clausole del contratto di agenzia, ad eccezione di quella relativa alla commissione.

Essendo l'India un paese molto vasto, è difficile gestire la distribuzione ed il servizio post vendita da una singola postazione. È quindi consigliabile avere più distributori in diverse parti del paese o, in alternativa, incaricare un agente in grado di avere uffici nelle principali città indiane.

Franchising

In un paese in via di sviluppo come l'India il franchising aiuta a creare relazioni tra economie a diversa velocità, attraverso la condivisione di tecnologie, marchi, marketing e proprietà intellettuale.

A differenza di paesi come Stati Uniti, Canada, Brasile e Francia che hanno creato una legislazione ad hoc per questa forma di accordo, l'India non ha ancora sviluppato una normativa a riguardo.

Ciononostante, alcune multinazionali straniere hanno già attivato accordi di franchising nel paese, forti delle convenzioni e delle pratiche adottate in altri paesi.

In caso di disputa derivante dalla diversa interpretazione delle clausole, è necessario rivolgersi ad un arbitro, su cui le parti hanno precedentemente concordato, la cui decisione è finale e vincolante per entrambe le parti. Nel caso in cui le parti rifiutino di accogliere la decisione dell'arbitro, saranno libere di adottare qualsiasi rimedio permesso dalla legge per soddisfare i termini dell'accordo.

In India il franchising è comunemente adottato dalle catene di fast food.

Accordi di collaborazione tecnica

La collaborazione tecnica e la soluzione adatta all'investitore italiano interessato a stringere accordi iniziali meno impegnativi, come banco di prova per poi passare alla costituzione di una Joint Venture.

Questa forma di collaborazione implica esclusivamente un trasferimento di tecnologia dalla ditta italiana a quella indiana, ed evita la costituzione di una entità giuridica separata. La tecnologia trasferita consiste esclusivamente in know-how, disegni e progetti, servizi di engineering e royalties.

La ditta indiana interessata può ottenere l'autorizzazione automaticamente presso la Reserve Bank of India entro 2 settimane, purché siano soddisfatte alcune condizioni standard, e cioè:

- il pagamento forfetario non deve superare i 2 milioni di USD;
- le royalties non devono essere superiori al 5% delle vendite e all'8% delle esportazioni per un periodo di 10 anni dalla stipula dell'accordo, o 7 anni dall'inizio della produzione, quale delle due azioni avviene prima;
- i pagamenti sono soggetti ad un limite dell'8% delle vendite totali al netto delle tasse indiane per un periodo di 10 anni;
- gli articoli prodotti non devono richiedere licenza industriale o essere riservati alla piccola impresa;
- la controparte straniera non ha precedentemente stipulato accordi nello stesso settore o in settori affini.

Le proposte di collaborazione che non rientrano nei parametri sopra indicati devono essere inoltrate al SIA, che comunica la propria decisione in 4-6 settimane.

Tra i criteri di valutazione adottati è compresa la natura del prodotto, la possibilità di importazione dello stesso, l'eventuale possibilità di esportare il prodotto indiano ecc.

Sempre al SIA deve essere presentata la richiesta di proroga degli accordi già esistenti.

Fiscalità

L'India è firmataria di accordi bilaterali contro la doppia imposizione con una serie di paesi, tra cui l'Italia.

In particolare, il trattato con l'Italia è stato firmato il 19/02/93, ratificato con Legge 319 del 14/07/95, (pubblicata sulla G.U. 178 del 01/08/95, S.O. 95) ed è entrato in vigore il 23/11/95. Tali accordi normalmente riguardano l'imposizione sul reddito (in particolare l'imposta sulle società, sui redditi di capitale e sul patrimonio) ed hanno maggiore forza della normativa fiscale vigente. In caso di conflitto fra accordo e normativa fiscale indiana, prevale il primo ad eccezione del caso in cui la seconda sia più vantaggiosa per il contribuente.

L'India ha concluso accordi contro la doppia imposizione, limitatamente a trasporto via mare e via terra, con Afghanistan, Bulgaria, Etiopia, Iran, Kuwait, Libano, Oman, Federazione Russa, Svizzera, Usa e Yemen. Essi prevedono l'esenzione fiscale nel paese di non residenza per gli operatori di trasporti aerei e navali.

Gli accordi contro la doppia imposizione possono essere divisi in due gruppi:

- quelli con paesi come Austria, Belgio, Danimarca, Ungheria e Svezia sono basati sul metodo di esclusione. Ciò significa che fonti di reddito allocate ad un paese non sono tassate nell'altro, sebbene possano essere considerate ai fini della determinazione dell'aliquota, laddove previsto dalle leggi dell'altro paese;
- quelli con paesi come Canada, Germania, Finlandia, Francia, Indonesia, Italia, Giappone, Kenya, Corea, Libia, Malaysia, Mauritius, Nuova Zelanda, Norvegia, Singapore, Sri Lanka, Siria, Tanzania, Thailandia e Regno Unito sono basate sul credito di imposta. L'aggravio fiscale nei due paesi è imposto in base alle rispettive leggi ma il credito per l'imposta dovuta in un paese è dato dall'altro paese relativamente al reddito derivante da fonti allocate nel primo paese.

Monopoli pubblici e leggi sulla concorrenza (antitrust)

Con una struttura industriale in crescita e l'imperativo di offrire maggiore produttività e vantaggi competitivi sul mercato internazionale, l'attuale obiettivo della politica industriale è controllare e regolare le pratiche commerciali monopolistiche, restrittive e sleali, piuttosto che sottomettere all'approvazione del governo centrale operazioni relative ad alcuni tipi di imprese quali espansione e costituzione di nuove società, incorporazioni, fusioni, acquisizioni e nomine di amministratori.

Le restrizioni alle decisioni di investimento introdotte con il Monopolies and Restrictive Trade Practices Act del 1969 (MRTP Act), di fatto oggi costituiscono un intralcio alla rapida realizzazione dei progetti industriali.

L'eliminazione delle pastoie burocratiche e delle approvazioni governative inoltre permetterebbe la partecipazione del settore industriale alla massimizzazione della produzione.

La legge MRTP è stata successivamente emendata, ponendo maggiore enfasi su regolamentazione e controllo delle pratiche commerciali monopolistiche, restrittive e sleali.

La nuova commissione per il MRTP Act è stata autorizzata ad avviare indagini su propria iniziativa o in seguito a proteste di consumatori singoli o gruppi di consumatori.

Marchi e brevetti

I diritti per la proprietà intellettuale riguardano brevetti, marchi, diritti d'autore e disegni, ed hanno assunto particolare importanza relativamente alla negoziazione di collaborazioni e accordi di Joint Venture per il trasferimento di tecnologia e l'uso di queste forme di proprietà intellettuale.

Brevetti

I brevetti sono una forma di proprietà industriale il cui diritto d'uso può essere utilizzato per scopi commerciali.

Essi sono regolati dal Patent Act del 1970 e dalla normativa del 1972, che per "brevetto" intendono il diritto d'uso esclusivo all'utilizzo o all'esercizio di un'invenzione concesso ad una persona per un periodo limitato. Tale diritto, legalmente riconosciuto all'inventore all'atto della registrazione dell'invenzione presso l'ufficio brevetti, è concesso esclusivamente a nuove invenzioni applicabili alla produzione industriale. I diritti d'uso sono concessi dall'ufficio brevetti, la cui sede principale è a Calcutta con uffici distaccati a Delhi, Mumbai e Chennai.

La durata del diritto d'uso per alimenti, farmaci e medicinali è di 5 anni dalla data di sigillatura o di 7 anni dalla data di brevettazione (quale delle due avviene prima), mentre per tutti gli altri tipi di invenzione, la durata è di 14 anni dalla data di brevettazione.

Il mantenimento del brevetto prevede il pagamento di una quota a partire dal terzo anno della data di brevettazione.

Possono fare richiesta di brevetto di invenzione:

- coloro i quali affermino di essere il primo e autentico inventore;
- coloro i quali siano mandatari della persona che affermi di essere il primo ed autentico inventore;
- il rappresentante legale di una persona deceduta avente diritto ad avanzare tale richiesta.

Per ogni singola invenzione è prevista una richiesta di brevettazione, che deve essere presentata all'ufficio brevetti completa di specifiche in triplice copia.

Le specifiche devono contenere un paragrafo introduttivo, seguito da una dichiarazione relativa alla situazione precedente l'invenzione, quindi dalla presentazione degli svantaggi creati dall'attuale stato delle cose e dei vantaggi connessi all'utilizzo dell'invenzione.

La successiva dichiarazione di invenzione deve essere corredata di dettagliata descrizione dell'invenzione completa di disegni e deve essere seguita da formale richiesta.

I disegni devono essere presentati in triplice copia e l'originale deve essere su tela da lucidi o su fogli trasparenti o semitrasparenti.

La richiesta, laddove corredata di specifiche, viene sottoposta a valutazione e le eventuali obiezioni vengono comunicate al richiedente affinché apporti le opportune modifiche per la rappresentazione della documentazione, qualora necessaria.

Una volta che le modifiche siano state apportate in base alle obiezioni mosse, l'ufficio brevetti accetta le specifiche e ne dà comunicazione sulla Gazzetta.

Qualora non venga fatta opposizione, o l'eventuale azione giudiziaria si risolva a favore del richiedente, il brevetto viene sigillato nel modo indicato dal richiedente.

Marchi

I marchi sono regolati dal Trade and Merchandise Marks Act del 1958 e dal Trade and Merchandise Marks Rules del 1959. L'obiettivo della normativa vigente è la protezione e l'acquisizione del marchio, oltre alla regolamentazione delle modalità di trasferimento del diritto d'uso del marchio.

Per marchio si intende un marchio commerciale registrato o un marchio usato per identificare l'origine ed il produttore di una determinata merce. Esso può essere composto da disegni, marche, intestazioni, etichette, scontrini, nomi, firme, parole, lettere o numerali separati o combinati insieme.

Secondo quanto stabilisce la legge, il marchio deve essere registrato presso l'ufficio del registro dei marchi situato a Delhi, Mumbai, Calcutta e Chennai.

Una volta depositato, esso viene pubblicato sulla Gazzetta dei marchi dell'ufficio di Mumbai e, se nessuna obiezione viene sollevata entro i tre mesi successivi alla data di pubblicazione, esso viene formalmente registrato dall'ufficio del registro dei marchi.

La richiesta deve essere inoltrata compilando il modulo TM1, completo delle seguenti informazioni:

- nome, indirizzo e paese di registrazione/nazionalità del richiedente;
- classe e descrizione del prodotto;
- data di introduzione in India, qualora il marchio sia stato usato in India.

La registrazione del marchio è facoltativa, tuttavia in assenza di registrazione il possessore non può rivendicarne il diritto d'uso esclusivo. È permesso l'utilizzo di marchi stranieri per la vendita di prodotti in India. La registrazione del marchio è valida 7 anni, e può essere rinnovata.

Diritti d'autore

Il Copyright Act del 1957 conferisce al possessore del diritto di autore il diritto esclusivo di effettuare copie del proprio lavoro a scopo commerciale, nonché il diritto negativo di proibire ad altri la creazione illegale di copie del suo lavoro. La protezione di quello che gli anglosassoni definiscono copyright esiste sia sui lavori pubblicati che su quelli non pubblicati, e riguarda lavori letterari, teatrali, musicali, artistici, film cinematografici, dischi e programmi per computer.

Inoltre si estende a lavori artistici destinati a scopi quasi commerciali come disegni artistici per cartoni animati, cataloghi, disegni, monogrammi, disegni pubblicitari, software per computer e pitture su biglietti.

Protetto dalla legge sui diritti di autore è anche il software per computer, che comprende materiale per le operazioni come manuali per l'utilizzo di programmi, schede perforate, nastri magnetici, dischetti ecc.

L'autore è considerato possessore del copyright, ad eccezione del caso in cui il lavoro sia stato commissionato durante la fase di valutazione dell'autore, sulla base di un contratto di servizio o di apprendistato.

Nel caso dei film, il copyright appartiene al produttore, analogamente per i dischi i diritti d'autore spettano al produttore della casa discografica presso la quale è stato inciso il brano musicale.

La durata del copyright sui lavori non pubblicati è perpetua, mentre su quelli pubblicati dura per tutta la vita dell'autore e continua per 60 anni dopo la sua morte.

Il possessore di copyright può cedere interamente o parzialmente i diritti di autore attraverso lettera scritta recante la firma del cedente, e può inoltre concedere licenze d'uso del proprio lavoro a termini e condizioni stabilite.

Il Copyright Act prevede la registrazione del copyright presso l'ufficio competente del ministero della pubblica istruzione, situato a New Delhi.

La registrazione è facoltativa, tuttavia è importante per la protezione e l'esercizio dei diritti legali del possessore.

L'India è firmataria di due convenzioni internazionali sui diritti d'autore, la Convenzione di Berna e la Convenzione Universale dei Diritti d'Autore, grazie alle quali i lavori dei cittadini indiani sono protetti in tutti i paesi firmatari delle convenzioni.

Gli autori stranieri dei paesi membri godono in India della stessa protezione concessa agli autori indiani dalle leggi nazionali.

Trasferimento di tecnologie

La Banca Centrale Indiana (RBI), a mezzo dei suoi uffici regionali, concede un'autorizzazione automatica per tutti i contratti di collaborazione in materia di tecnologia estera, senza limite per la partecipazione azionaria estera nella società, a condizione che:

- i pagamenti una tantum non superino 2 milioni di USD;
- la royalty da corrispondersi sia limitata al 5% del fatturato domestico ed all'8% dell'export, subordinatamente al pagamento totale dell'8% sul fatturato su un periodo di 10 anni, senza alcuna restrizione sulla durata del pagamento di royalties.

I sopraddetti limiti sulle royalties sono al netto delle imposte e sono calcolati sulla base di condizioni standard.

Sdoganamento e documenti di importazione

L'Ufficio Imposte Dirette è l'autorità preposta al controllo delle importazioni delle merci in India. Nonostante l'elevato numero di addetti, le operazioni di sdoganamento sono particolarmente lente a causa dell'inefficienza e della corruzione dilagante, pertanto è preferibile che l'operatore italiano stabilisca rapporti con importatori o spedizionieri qualificati per la puntuale consegna degli ordinativi. Le merci importate devono essere corredate dalla seguente documentazione:

- fattura pro forma;
- certificato di origine delle merci;
- documenti speciali (ad es. certificato di controllo qualità, certificato di analisi chimica per prodotti chimici e farmaceutici, ecc.);
- polizza di carico (in caso di merci spedite via mare);
- polizza di carico aerea (in caso di merci spedite per via aerea).

Classificazione doganale delle merci

Il sistema tariffario indiano è basato sulla nomenclatura del Consiglio di cooperazione doganale di Bruxelles, ed utilizza il sistema di designazione e codificazione delle merci denominato Sistema Armonizzato (SA). Il SA divide i prodotti in 21 macrosettori, a sua volta suddivisi in 99 capitoli.

La Legge sulle tariffe doganali, approvata nel 1975, è divisa in due sezioni: la prima riguarda le tariffe d'importazione, la seconda quelle di esportazione.

Dalla liberalizzazione economica ad oggi le tariffe doganali hanno subito una graduale riduzione delle aliquote, passando dal 350% del 1991 all'attuale 67%. Le importazioni di beni capitali, prima soggette ad una aliquota del 100%, sono ora gravate del 15-35% con una tariffa di base del 25%, con eccezione dei beni capitali importati nelle SEZs che godono di particolari agevolazioni.

Le aliquote applicate alle attrezzature sono inoltre inferiori per progetti in settori particolari, ed addirittura inesistenti per progetti orientati all'esportazione. La maggioranza dei dazi sono ad valorem. Di seguito è fornita una lista dei dazi applicati alle importazioni:

- Dazio doganale di base: normalmente varia dal 5% al 35%, con 4 aliquote ad valorem pari a 5%, 15%, 25% e 35%.
- Dazio antidumping: tale dazio è pari al dazio interno applicato a merci simili prodotte in India, e rappresenta una compensazione per la perdita di entrate causata dall'importazione di tali beni. L'aliquota massima su base ad valorem del dazio antidumping è del 16%.
- Dazio speciale: (Surcharge) questo dazio addizionale, pari al 10% del dazio doganale di base, è entrato in vigore dal 01/04/00. Non è riscosso su oro, argento, greggio, petrolio e prodotti vincolati dalla OMC.
- Dazio speciale addizionale: tale dazio dell'8% è imposto sulle merci importate allo scopo di parificare l'imposizione con quella gravante sui prodotti locali (imposta sulle vendite / imposta locale).

Per maggiori informazioni consultare la pagina internet:

<http://www.cbec.gov.in/cae/customs/cs-tariff/cst-act.htm#sadduty>

Trattamenti preferenziali

L'India partecipa al Sistema Globale di Preferenze Generalizzate (SGPG), all'Accordo di Bangkok e all'Accordo Commerciale Preferenziale della SAARC, in base ai quali il paese concede e riceve concessioni tariffarie alle importazioni ed esportazioni di prodotti.

Il governo ha notificato le agenzie autorizzate a rilasciare certificati di origine per ciascun accordo, unitamente ai dettagli relativi alle regole di origine, alle voci comprese nell'accordo, all'estensione della preferenza tariffaria, all'accertamento e alla certificazione di eleggibilità, ecc.

L'Export Inspection Council presiede al rilascio dei certificati di origine relativamente al SGPG e all'accordo di libero scambio tra India e Sri Lanka.

L'Accordo Commerciale Preferenziale della SAARC, il cui obiettivo è la realizzazione del libero scambio tra i paesi dell'area entro il 2005, è operativo dal 07/10/96. A tale scopo il governo dell'India ha proceduto a liberalizzare oltre 2.400 voci, secondo quanto affermato dalla nota pubblica 25 (RE-98) emessa dal ministero del commercio il 01/01/98.

L'anno successivo lo stesso ministero ha emesso una ulteriore notifica per la concessione di tariffe preferenziali del 5-10% ad importazioni provenienti dai paesi firmatari dell'accordo, con agevolazioni speciali per i paesi meno sviluppati (Nepal, Bhutan, Bangladesh e Maldive). Le concessioni politiche e tariffarie sono soggette alla condizione che tali articoli/merci siano in ottime condizioni e provengano da un paese SAARC. Le merci indiane godono del sistema di preferenze generalizzate (SPG), vale a dire di un trattamento tariffario preferenziale alle importazioni nei mercati sviluppati di Unione Europea, Stati Uniti, Giappone, Nuova Zelanda, Australia, Canada, Svizzera, Norvegia, Russia ecc. Va ricordato che il SPG è uno schema unilaterale non reciproco, pertanto l'India non è tenuta ad adottare lo stesso trattamento preferenziale alle importazioni provenienti dai paesi sviluppati. In data 01/09/04 è entrato in vigore Early Harvest Scheme (EHS), un accordo tra India e Thailandia con cui i due paesi si sono accordati per il libero scambio di 82 beni.

Porti e Zone Franche

L'India ha undici porti principali, tutti gestiti dal Port Trust of India, cinque dei quali sulla costa orientale (Calcutta, Paradip, Visakhapatnam, Madras e Tutticoron) ed i restanti sei su quella occidentale (Cochin, Mangalore, Mamagao, Bombay, Nhava Sheva e Kandla). Oltre ad essi esistono 139 porti minori, gestiti dai governi statali. Nonostante il traffico merci nei porti principali sia più che triplicato nell'arco di vent'anni (344,1 milioni di tonnellate nel 2003-2004 contro i 107 milioni di tonnellate del 1984-85) la performance appare ancora modesta rispetto ai concorrenti asiatici. Il porto di Nhava Sheva vicino Bombay, di recente costruzione, è dotato di tecnologie moderne e ha una capacità di gestione di 3 milioni di tonnellate di container e 2,9 milioni di tonnellate di carico. Inoltre gestisce navi portacontainer e bastimenti di terza generazione fino ad 80.000 DWT (dead weight tonnage). Gli stati di Gujarat, Maharashtra e Andhra Pradesh hanno dato avvio a politiche di attrazione del settore privato nello sviluppo portuale, ed il governo stesso ha introdotto una serie di iniziative per attrarre l'investimento privato. Tra queste l'approvazione di partecipazioni estere fino al 100% del capitale nella costruzione di infrastrutture portuali, la creazione di una autorità tariffaria per i porti principali (TAMP, Tariff Authority for Major Ports) per la fissazione di tariffe portuali a favore dei fornitori privati, nonché la costituzione di un consiglio per lo sviluppo degli stati marittimi (MSDC, Maritime States Development Council) per una politica di sviluppo portuale strutturata ed integrata.

Il governo indiano ha creato Export Processing Zones (EPZs) per la promozione delle esportazioni e la creazione di opportunità di investimento. Esse comprendono: Santacruz Electronics Export Processing Zone in Maharashtra; Kandla Export Processing Zone in Gujarat; Falta Export Processing Zone in West Bengal; Madras Export Processing Zone a Chennai; Cochin Export Processing Zone in Kerala; NOIDA Export Processing Zone a NOIDA e Visakhapatnam Export Processing Zone in Andhra Pradesh. Le enclavi delle EPZs, separate dall'area tariffaria interna da barriere fiscali, offrono un ambiente economico libero da dazi e internazionalmente competitivo per produzioni destinate all'esportazione a basso costo. Le EPZs sono preposte all'amministrazione delle Free Trade Zones stesse ed alla costituzione di unità industriali multi produttive interamente orientate all'esportazione. A capo di ogni EPZ vi è un sovrintendente allo sviluppo, il cui ufficio è responsabile della gestione della zona nonché dello sviluppo dell'export nella zona. Di seguito sono presentate le principali caratteristiche riguardanti l'investimento in unità orientate all'esportazione:

- partecipazione straniera fino al 100%, laddove tecnologia e marketing straniero siano considerati essenziali;
- obbligo di esportazione minimo del 75% dell'output per le unità industriali localizzate in queste zone. Il restante 25% può essere commercializzato nell'area tariffaria interna dietro pagamento di alcune tasse;
- rimpatrio dei profitti proporzionalmente al capitale investito ed ai profitti realizzati;
- libera importazione di capitale immobilizzato, materie prime e componenti;
- esenzione da imposta sui consumi ed imposte centrali; riduzioni su imposte locali;
- esenzione fiscale per i primi 10 anni secondo la legge Indiana dell'imposizione sul reddito.

Per favorire le esportazioni delle attività manifatturiere e commerciali, sono state recentemente introdotte alcune modifiche alla politica commerciale del paese e sono state create delle Zone Economiche Speciali (SEZ). Le unità produttive localizzate in queste zone non sono soggette ad addizione di valore, obblighi di esportazione, norme sugli scarti delle materie prime e del prodotto finito, e vengono considerate al di fuori del territorio doganale del paese. Le vendite nell'area tariffaria interna da parte di tali unità vengono permesse solo dietro pagamento di dazio doganale.

Una zona economica speciale di 3.500 ettari è stata creata per il settore privato a Pipavav in Gujarat, sulla costa occidentale, mentre un'altra SEZ è stata costituita a Tuticorin in Tamil Nadu. Inoltre le Export Processing Zones di Mumbai, Kandla, Vishakhapatnam e Cochin saranno anch'esse convertite in zone economiche speciali. Con la nuova Exim Policy per l'anno 2004-2009, vengono identificate nuove zone di esportazione agricola all'interno delle quali viene predisposto per gli operatori, sia ad opera dei singoli stati che del governo centrale, un quadro di facilitazioni infrastrutturali e di servizi pre e post produzione, per supportare le esportazioni del settore.

Importazioni temporanee e campionari

Il governo dell'India permette l'importazione in esenzione da dazio per un periodo di 6 mesi, prima della riesportazione, di materiali da esposizione, compresi materiali da costruzione ed ornamentali, destinati a mostre, fiere o eventi simili, dietro presentazione del Carnet Ata, emesso da una camera di commercio della città dell'esportatore. La fiera o mostra per cui la temporanea importazione dei campionari viene effettuata, deve essere approvata e sponsorizzata dal ministero del commercio oppure dall'Organizzazione per la Promozione del Commercio indiana (ITPO, Indian Trade Promotion Organization). L'eventuale estensione del periodo di importazione oltre i 6 mesi è di pertinenza delle autorità doganali. Materiale promozionale relativo al campionario, come brochure, letteratura ecc. può non essere riesportato.

È permessa la vendita degli articoli di campionario temporaneamente importati per una mostra o fiera organizzata / approvata / sponsorizzata dall'ITPO ed elencati nel sistema armonizzato.

Tale vendita non richiede licenza se viene effettuata entro il periodo permesso per la riesportazione e dietro pagamento dei dazi doganali, soggetti al tetto di 500.000 Rupie (CIF) ad esportatore. Analogamente, sono permesse le importazioni senza licenza di campioni tecnici e commerciali per un valore inferiore a 100.000 Rupie (CIF) a partita, ad eccezione di semi vegetali, api e nuovi medicinali.

È permessa inoltre l'importazione di tè non superiore a 2.000 Rupie (CIF) a partita.

Agli esportatori di pietre preziose e gioielleria è permessa l'esportazione temporanea per un valore non eccedente i 2 milioni di dollari per la partecipazione a fiere ed esposizioni all'estero.

Restrizioni alle importazioni

Con le riforme economiche del 1991 l'India ha modificato sensibilmente le politiche di importazione. Esse prevedono la divisione delle merci nelle seguenti categorie:

- "Merci vietate": per le quali non è permessa l'importazione, a meno di avviso ufficiale (policy notification) del governo a riguardo;
- "Merci soggette a licenza speciale (SIL)": a partire dal 01/04/01, con l'eliminazione delle rimanenti restrizioni quantitative alle importazioni, questa categoria è stata eliminata;
- "Libera importazione (OGL, Open General License)": in base alla quale i beni possono essere liberamente importati dietro pagamento dei dazi doganali richiesti. A partire dal 1991 il numero di merci comprese nella OGL è notevolmente aumentato, in linea con gli impegni presi dall'India in seno alla WTO. Fino al maggio 1997, 2.714 prodotti erano soggetti a restrizioni quantitative. Di questi, 1.285 sono stati liberalizzati il 01/04/99 e 714 il 01/04/00. I restanti 715 sono stati liberalizzati il 01/04/01, data fissata dall'organo di composizione delle dispute della WTO per l'osservanza delle disposizioni dell'organizzazione in materia, secondo quanto stabilito dall'accordo bilaterale India-USA.

Countertrade

Secondo la politica commerciale indiana, viene definita countertrade l'operazione in base alla quale le esportazioni/importazioni da/in India sono compensate o da importazioni/esportazioni dirette dal/verso Paese importatore/esportatore o attraverso un accordo commerciale con un paese terzo.

Le esportazioni/importazioni in countertrade possono essere effettuate attraverso conto presso terzi, compensazione, accordi di scambio o operazioni simili.

La compensazione di esportazioni ed importazioni può essere effettuata interamente o parzialmente in contanti, beni e/o servizi. La compensazione è il sistema di countertrade più diffuso in India.

Per concludere un accordo di compensazione con un partner straniero non è richiesto un permesso speciale, tuttavia i prodotti che ricadono nella lista negativa delle esportazioni non possono essere compresi in questo tipo di accordo.

Sono stati registrati casi di successo relativamente agli accordi di compensazione, con importazione di macchinari dall'estero e utilizzo di manodopera locale per la manifattura di prodotti di qualità internazionale a prezzi competitivi. Nel passato l'India ha concluso un numero ragguardevole di accordi countertrade con la Russia, in forma di accordi di scambio.

Documentazione richiesta

Grazie all'informatizzazione di quasi tutti i porti, le procedure burocratiche sono state notevolmente ridotte, ed i documenti richiesti per l'esportazione in India sono gli stessi utilizzati per il commercio in altri paesi.

È comunque opportuno seguire le istruzioni dell'importatore indiano, che indicherà il numero delle copie dei documenti richieste.

Fattura commerciale

Sono richieste almeno due copie della fattura (1 originale e 1 fotocopia), e copie aggiuntive da preparare su specifica richiesta dell'importatore (prima dell'informatizzazione erano richieste almeno 5 copie).

Sebbene 2 copie siano ora sufficienti, è consigliabile inviare una o due copie extra. La fattura deve essere compilata in inglese. Qualora scritta in italiano, deve essere corredata di traduzione ufficiale in lingua inglese.

Di seguito vengono forniti i dettagli da indicare nella fattura:

- nome e indirizzo dell'esportatore;
- nome e indirizzo del destinatario;
- numero e data della fattura;
- numero e data dell'ordine di acquisto;
- porto di carico;
- porto di destinazione;
- paese di origine delle merci;
- paese di destinazione finale;
- descrizione dei beni secondo il cod. SA;
- valore CIF delle merci;
- numero dei colli e peso lordo;
- numero dei pezzi e peso netto;
- termini di pagamento;
- ammontare delle spese di trasporto;
- ammontare delle spese di assicurazione;
- attestazione di congruità del prezzo a cura della Camera di Commercio o altri enti.

Fattura consolare

Non è richiesta.

Certificazioni attestanti l'origine

Il certificato di origine emesso dalla Camera di Commercio è obbligatorio e deve contenere le seguenti informazioni:

- nome e indirizzo dell'esportatore;
- nome e indirizzo del destinatario;
- porto di carico e scarico;
- modalità di trasporto;
- descrizione delle merci;
- quantità e valore CIF delle merci;
- numero e tipo colli.

Documenti speciali

- certificato sanitario per prodotti alimentari in genere;
- certificato fitosanitario per prodotti vegetali;
- certificato di analisi emesso da laboratori ufficiali per prodotti chimici e farmaceutici;
- certificato di qualità, congruità del prezzo rilasciato dalla stessa ditta esportatrice;
- certificato di qualità SGS (se richiesto dall'importatore).

Documenti di trasporto

- Trasporto marittimo: Polizza di carico (devono essere preparate tre copie della polizza di carico, la prima è per l'esportatore, la seconda per la banca e la terza per l'importatore).
- Trasporto aereo: Polizza di carico aerea (stesse formalità della polizza di carico).

Requisiti tecnici, legislazione per imballaggio ed etichettatura

Per tenere il passo con i paesi in via di sviluppo, il governo indiano sta tentando di standardizzare la normativa e le procedure di importazione, tuttavia a tutt'oggi non esistono leggi e parametri rigidi relativi ad etichettatura ed imballaggio delle merci importate.

Nel caso di importazioni per via aerea, ogni collo deve essere contraddistinto dal numero di polizza di carico aerea scritto con pennarello indelebile, mentre per quelle via mare ogni container deve essere contrassegnato da un numero specifico.

Nella maggioranza dei porti indiani il traffico merci non è automatizzato, ma in parte meccanico ed in parte manuale, per cui l'imballaggio di prodotti chimici e materiali pericolosi richiede speciale attenzione e la massima conformità alla "guida alle merci pericolose".

Il governo centrale è teso a rafforzare la competitività delle esportazioni indiane e a promuovere la conformità alle procedure internazionali, pertanto propone l'adozione del codice a barre per tutti i prodotti indiani entro cinque anni.

Tale soluzione garantirebbe una più accurata e tempestiva informazione sul prodotto, nonché una migliore comunicazione attraverso la catena della fornitura.

La data del passaggio al codice a barre per tutti i prodotti finiti e confezionati destinati all'esportazione sarà notificata dal Direttorato generale del commercio con l'estero.

Il codice a barre verrà inoltre adottato per le esportazioni in cartoni/partite nei settori abbigliamento, prodotti di engineering, alimentare, farmaceutico, pelle, sportivi, plastica e artigianato.

Sistemi di pagamento con l'estero

Il sistema di pagamento più diffuso nel commercio internazionale è la lettera di credito irrevocabile (L/C), attraverso la quale le parti in questione trattano esclusivamente con la lettera e non con la merce. Ne deriva che la documentazione assume particolare importanza ed anche il più piccolo errore può avere conseguenze serie.

Anche in India, come nel resto del mondo, il credito documentario ha acquisito importanza crescente.

Le forme di pagamento sono documenti contro pagamento (D/P), e documenti contro accettazione (D/A). Essendo un tipo di transazione meno sicura, quest'ultima è particolarmente usata quando tra le parti si è stabilita fiducia reciproca.

Come già affermato, l'India ha un sistema bancario sviluppato e diverse banche nazionali e straniere presenti in India hanno filiali internazionali (generalmente localizzate nei principali centri metropolitani).

Gli importatori indiani tendono ad effettuare i pagamenti attraverso lettera di credito a 30-180 giorni.

È consigliabile che l'esportatore italiano insista per il pagamento con lettera di credito irrevocabile e confermata, nel caso in cui tratti con nuovi importatori indiani.

Settore assicurativo

Il Governo indiano ha aperto agli investimenti privati anche il settore assicurativo, compresi gli investimenti da parte di imprese straniere. Alcuni degli aspetti di maggiore rilievo in proposito sono:

- il settore assicurativo indiano è ora definitivamente aperto all'iniziativa privata. La Legge ha rimosso alcuni privilegi esclusivi di società e compagnie in relazione all'attività di assicurazione sulla vita e generale;
- una società assicurativa in India deve registrarsi sulla base della normativa societaria del 1956, con limite al possesso estero del 26% del capitale, comprese le quote di capitale sottoscritte da soggetti indiani non residenti, investitori istituzionali esteri, e società straniere;
- dopo l'inizio dell'attività di una compagnia assicuratrice, i promotori indiani possono detenere oltre il 26% del capitale per un periodo fino a dieci anni, mentre il resto delle azioni può essere detenuto da altri soggetti indiani non promotori e dai citati soggetti stranieri;
- dopo detto periodo iniziale di 10 anni, le azioni in eccesso rispetto al prescritto 26% dovranno essere cedute in base ad un programma stabilito dall'Autorità Regolatoria e di Sviluppo delle Assicurazioni (IRDA). Il Governo ha il potere di estendere in casi particolari il periodo di 10 anni, nonché di disporre tetti più alti sul possesso azionario dei promotori indiani, oltre i quali deve essere effettuato il disinvestimento;
- tutti i poteri affidati finora dalla Legge sulle Assicurazioni del 1938 all'Autorità di Controllo delle Assicurazioni (COI), sono stati trasferiti in capo all'IRDA, che resta comunque soggetta ai poteri di controllo finale da parte del Governo Centrale;
- l'importo minimo di capitale da sottoscrivere per l'assicurazione sulla vita e quella generale equivale a 100 Crores, mentre per la riassicurazione ammonta a 200 Crores;
- il margine di solvibilità (eccesso di attività rispetto alle passività) deve essere di almeno 50 Crores per l'assicurazione sulla vita e generale, mentre per la riassicurazione tale margine sale ad almeno 100 Crores per singolo caso;
- le compagnie devono depositare 10 Crores a titolo di cauzione prima di iniziare l'attività;
- nel settore non-vita, IRDA ha maggiore riguardo per le compagnie che offrono assicurazione sanitaria;
- i fondi di salvaguardia per i sottoscrittori di polizze comprendono clausole specifiche che proibiscono gli investimenti dei detti fondi al di fuori dell'India, nonché disposizioni per investimenti dei fondi in linea con le indicazioni da parte dell'IRDA, compresi investimenti in infrastrutture;
- ogni compagnia di assicurazione deve prevedere polizze sull'assicurazione sulla vita o generale (incluso sui raccolti) per le persone che risiedono nei distretti rurali, i lavoratori dei settori non organizzati od informali, le categorie economicamente più deboli o svantaggiate, e le altre categorie di persone specificate dall'IRDA;
- se non si rispettano i sopra indicati obblighi sociali, può essere imposta una sanzione di 25 Lacs e, se l'inadempimento continua, si può arrivare anche alla cancellazione della licenza.

Sistema legale

L'India segue la tradizione legale inglese della Common Law.

La Legge indiana sui Contratti regola i rapporti contrattuali, mentre la Legge sulla Compravendita regola tutte le operazioni di acquisto e vendita di beni.

Il sistema legale indiano prevede tre gradi di giudizio: il primo grado che si svolge davanti ai Tribunali distrettuali, l'appello davanti all'Alta Corte dello Stato indiano secondo competenza territoriale e la Corte Suprema dell'India che funge quale ultimo grado di giurisdizione.

I processi nei diversi gradi ed il loro svolgimento sono regolati da un apposito Codice di Procedura Civile.

Inoltre, l'India ha anche sottoscritto la Convenzione di New York sugli arbitrati internazionali, ed ha adottato una legge sugli arbitrati sulla base del modello UNICTRAL.

La legge indiana riconosce le decisioni arbitrali emesse all'estero, ed è pratica abbastanza comune che le parti indiane con partner stranieri stipulino apposita clausola compromissoria per arbitrato all'estero.

Sistema bancario e finanziario

Il mercato finanziario indiano comprende il mercato dei capitali e quello monetario, mentre il sistema finanziario è costituito dalle istituzioni che operano sui mercati finanziari e dagli strumenti attraverso cui esse operano.

La Reserve Bank of India (RBI) è la suprema autorità monetaria e creditizia. Sebbene non abbia controllo e supervisione diretta sulle banche commerciali, essa controlla, regola, monitora, supervisiona e promuove il sistema monetario e del credito, che a sua volta ha dirette connessioni con le banche commerciali. Di conseguenza le politiche della RBI influiscono sui mercati finanziari.

Le banche attuano le politiche della RBI, sono enti di deposito dei risparmi pubblici nonché erogatori di finanziamenti a commercio e industria. Il sistema bancario comprende banche che si conformano completamente alla normativa della RBI (banche statali cooperative e banche commerciali nazionali e straniere - scheduled banks) e banche quali cooperative centrali (non scheduled banks).

Esistono banche nel settore pubblico ed in quello privato. Nel primo operano la State Bank of India (SBI) e le controllate, le banche nazionalizzate e le banche rurali regionali, le cui funzioni e operazioni sono monitorate e regolate dalla RBI. Le banche del settore pubblico quotate in borsa sono State Bank of India, State Bank of Bikaner and Jaipur, State Bank of Travancore, Bank of Baroda, Bank of India, Oriental Bank of Commerce, Dena Bank and Corporation Bank.

Per migliorare i propri servizi alla clientela, il sistema bancario indiano ha introdotto delle innovazioni quali la partecipazione interbancaria nella concessione del credito, le carte di credito, l'informatizzazione e nuove tecnologie bancarie come la compensazione di assegni meccanizzata attraverso la lettura di caratteri a inchiostro magnetico ecc.

Tra gli schemi adottati dalle banche per fornire assistenza ai diversi settori dell'economia vi sono il Lead Bank Scheme (LBS), il Service Area Approach, Action Plans (APs) ecc. Inoltre il settore bancario ha diversificato le proprie attività in operazioni quali il lease financing, merchant banking ecc.

Al finanziamento del settore rurale e dei programmi di sviluppo agricolo sono preposte banche specializzate come le banche regionali rurali, la National Bank for Agriculture and Rural Development (NABARD), le banche cooperative e le banche commerciali.

Con una legge entrata in vigore il 15/08/02, è possibile avere un conto in valuta estera. Questo per facilitare l'attività di liberi professionisti che offrono servizi anche a clienti che si trovano fuori dall'India. L'EEFC (Exchange earners foreign currency account), è stato inoltre modificato a settembre dello stesso anno per consentire un conto corrente al 100% in valuta estera anche alle Compagnie orientate all'esportazione, a quelle che operano nelle Export Processing Zones, e a quelle specializzate nella produzione di software ed hardware ad alta tecnologia.

Normativa valutaria

Negli ultimi dieci anni, l'India ha molto liberalizzato la propria normativa valutaria.

Secondo la legislazione attuale, non sussistono più restrizioni per la rimessa all'estero di dividendi e proventi dal disinvestimento e dalla vendita di azioni o partecipazioni in società indiane, sempre che l'investimento originario sia stato effettuato nel rispetto della legge.

Dal punto di vista delle imprese indiane, queste possono ora liberamente obbligarsi nei confronti di soggetti stranieri per l'import-export di beni e servizi, ed effettuare trasferimenti all'estero di valuta convertibile, a condizione che siano adempiuti i relativi obblighi tributari ed altre formalità, comunque non più troppo onerose.

Anche i dipendenti di imprese indiane che viaggiano per affari possono ottenere valuta convertibile per le spese all'estero.

A loro volta, le imprese indiane possono effettuare investimenti all'estero.

In tutti i detti casi, le banche indiane convertono senza problemi le Rupie in altra valuta liberamente convertibile.